

VENERDÌ I SETTIMANA T.O.

1Sam 8,4-7.10-22a

In quei giorni, ⁴si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». ⁶Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. ⁷Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

¹⁰Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. ¹⁶Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».

²¹Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

Il testo della prima lettura odierna mette a fuoco la fase finale del ministero di Samuele e la richiesta di un re da parte del popolo di Israele. In questo contesto viene posta in evidenza la sintonia tra il pensiero di Samuele e lo Spirito di Dio. Infatti, si dice che: «si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: "Tu ormai sei vecchio [...]. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli"» (1Sam 8,4-5), aggiungendo però che «agli occhi di Samuele la proposta dispiacque» (1Sam 8,6). Ciò ci riporta al tema del discernimento come ricerca della volontà di Dio: Samuele, costituito da Dio guida del popolo di Israele, ha un'intuizione immediata di ciò che Dio vuole o non vuole; e la successiva parola profetica che Dio gli rivolgerà non fa altro che confermare ciò che egli ha avvertito dentro di sé per intuito spirituale. Similmente, per il popolo cristiano, nei diversi carismi e nelle diverse vocazioni, non occorre che il Signore dia una conoscenza estrinseca, diciamo così "carismatica", della sua volontà, perché l'azione ordinaria dello Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, è sufficiente al cristiano maturo per individuare la volontà di Dio, senza la necessità di

ulteriori rivelazioni; ciò avviene mediante l'illuminazione della coscienza. Il cristiano, dunque, dinanzi alle varie possibilità di scelta che si pongono dinanzi a lui, viene mosso dal dono del consiglio verso la volontà di Dio per impulso spontaneo e soprannaturale. Lo Spirito Santo, infatti, muove il cristiano maturo come il vento muove una nave a vela. Sono figli di Dio quelli che sono mossi dallo Spirito; mentre chi non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (cfr. Rm 8,9.14).

Il testo distingue poi due manifestazioni possibili della volontà di Dio: una *in senso diretto*, ed una in quanto *permissione*. La nascita della monarchia, che segnerà la storia d'Israele per circa quattrocento anni, non è un fatto che si verifica per volontà di Dio, ma solo *per la sua permesso*. Vale a dire: l'instaurazione della monarchia non è un evento direttamente voluto dal Signore. È chiaro, dall'insieme del racconto, che la volontà di Dio è quella di governare il popolo Lui stesso, mediante un profeta autorizzato dalla stessa vocazione profetica e consacrato dal divino volere, come era avvenuto fino a quel momento per Samuele. La prospettiva di un re che governi il popolo di Israele è quindi estranea ai disegni di Dio; tuttavia, rimane come un fatto possibile, e a quel punto si presenta nei termini di una permesso divina, e non come una realizzazione diretta della sua volontà. Questa possibilità – cioè la realizzazione non della volontà di Dio, ma di ciò che Egli permette che accada – non si rivela per i credenti come una fonte di gioia e di pienezza: infatti, l'esperienza della monarchia non offrirà al popolo quella esperienza di libertà, di dignità e di pienezza che esso avrebbe avuto, se fosse stato guidato solamente dai profeti, e non da un monarca nel senso umano della parola. Samuele, riferendo le parole del Signore, dice all'assemblea degli anziani: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, [...], li costringerà ad arare i suoi campi, [...]. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie» (1Sam 8,11-13).

In maniera non troppo dissimile – passando da Samuele all'esperienza cristiana – tutte le volte in cui non aderiamo alla volontà di Dio, ma perseguiamo un nostro personale disegno, esso potrà anche essere permesso da Dio, e quindi ci sarà dato di raggiungere i nostri scopi, ma tutto ciò non sarà mai capace di garantirci quella pienezza di felicità che si riceve solamente nell'adesione al disegno di Dio, così come è stato pensato da Lui.